

Due o tre cose che so di lei

Pizzichi di femminilità familiare



foto di Beppe Carpi

Ma quanto mi manchi

Uno spazio vuoto è qualcosa che manca. Un'affermazione, quasi uno slogan, che tende a valorizzare ogni componente della nostra realtà, mettendo in discussione il suo equilibrio in caso di assenza anche di un minuscolo frammento. Tuttavia, il significato profondo e la peculiarità di ogni parte, direi quasi la grandezza della diversità, viene avvertita pienamente solamente nel momento in cui viene a mancare. Cecità? Assuefazione? Oppure un perverso gioco delle parti che ci obbliga a considerare l'importanza dell'altro solo nella consapevolezza dei nostri limiti invalicabili. Solamente in risposta all'atavica necessità d'infinito, al bisogno di superare queste colonne d'Ercole, concepiamo il disegno divino della comunione, da cui scaturisce amore e desiderio: l'uomo per la donna e la donna per l'uomo. È anche per questa ragione che non è

facile sintetizzare il ruolo e l'importanza dell'elemento femminile in una comunità familiare, eludendo, nel tempo stesso, le solite totemiche baggianate del tipo "angelo del focolare" e "soave presenza". La profondità di tale presenza potrebbero bene motivarla quelle persone che, rimaste vedove, conoscono l'intimo significato di essere in due. È preferibile considerare alcune valenze esperienziali, che il ruolo della donna garantisce nella dinamica della famiglia, coscienti che questi siano solo alcuni degli aspetti per i quali, al di là della riproduzione umana, la donna risulta una stretta apprezzabile necessità. Individuo due ambiti nei quali si esplicitano queste valenze: uno storico-antropologico ed uno etico-morale.

Da Eva in poi

Forse le deriva dalla potenzialità di custodire dentro di sé per nove mesi

una creatura umana, probabilmente c'è un bagaglio di esperienza atavica suffragato, e a volte artatamente pilotato, da un universo maschilista poco incline al senso di responsabilità, sta di fatto che una donna, geneticamente madre, porta nel menage familiare una spiccata attenzione per il benessere corporeo di tutti i componenti ad eccezione di se stessa. La stessa assillante pignoleria applicata al metti e togli di una felpa in cintura, la diabolica invenzione della "mezza aria" per prevenire gli sbalzi di temperatura, l'analitica inesorabile indagine sugli escrementi di ogni tipo, fino all'inquietante ruolo di "curandero" attuato con torbidi miscugli di medicinali ed erbe per prevenire ogni sorta di malanno, fanno riscontro ad una impenitente trascuratezza nel curare la propria gastrite o cervicale, rimandando eventuali provvedimenti a ipotetici interventi futuri.

Si tratta di una sorta di istintiva vocazione al martirio, presente in embrione anche nella donna-figlia, che può avere sviluppi anche in senso positivo, dispiegandosi in un profondo altruismo e generosità, che la inducono a porsi al servizio del nucleo familiare, ma rischiano di consolidare una autoco-scienza nichilista, laddove l'interesse familiare, disgiunto dal proprio, soffoca la normale evoluzione di sé come singolo, conducendo, perciò, ad irreversibili distorsioni. Fortunatamente, in situazioni normali, prevale senz'altro il primo aspetto, assumendo i connotati di una esemplare testimonianza, che non ha bisogno di supporto tecnologico per manifestarsi e per essere compresa dagli altri, ben lungi dall'identificarsi nelle falsità pubblicitarie che tristemente ci propinano delle lezioni patetiche sui principi attivi dello yogurt

e le vergognose favole sulle scope che catturano lo sporco.

La sostenibile leggerezza dell'essere

È arcinoto che in tutti i gruppi giovani, dove ci sono, per grazia di Dio, due o più ragazze, facilmente sorgono piccole o grandi tensioni determinate da piccole incomprensioni, arbitrarie interpretazioni di cose dette da altre, elucubrazioni involute per affermazioni riferite e contestualmente distorte. Questo intreccio macchinoso di relazioni funziona proprio come una ragnatela, gettando allarme e sospetto ogni volta che un minimo corpuscolo entra in essa e facendo avvertire il bisogno di rivedere e al limite ricostruire ogni singolo filo. All'interno della realtà famiglia tutto ciò si trasforma in forza trainante, che scuote il torpore di un menage a rischio di addormentarsi.

L'aperta accettazione dell'incoerenza umana scuote in maniera elettrizzante la componente cosiddetta razionale e conservatrice dell'uomo, che tende a lasciare inalterati gli equilibri di relazione e a non cercare guai. Con una leggerezza, per certi versi affascinante, affetti, abitudini e sicurezze possono essere messi in seria discussione da particolari quasi insignificanti quali il dettaglio di una conversazione risalente al mese precedente, il ritrovamento casuale di una parte meccanica di incomprensibile provenienza o la conformazione di un foruncolo spuntato all'improvviso. Anche se esplicitazione a seguito di avvenimenti marginali e concreti, questa caratteristica femminile è il segno di una profonda propulsione etica, che rivela senza maschere il proprio essere e la propria debolezza

di persona, identificandola anche per la proprietà e la profondità di comunione, pur mettendola continuamente a repentaglio, arrivando al cuore delle altre persone unilateralmente disarmata e, di conseguenza, testimone di un "essere dipendenti", preludio sofisticato ma geniale dell'apertura a Dio. A nulla servirebbe il sofisticato apparato logico maschile, l'eterno soppesare i pro e contro del nostro agire, accettando come scelta migliore quella mano rischiosa, se non sapessimo costantemente fare i conti con le nostre contraddizioni e superare le futili ingannevoli messe in scena della nostra esistenza e riuscire, talvolta, a rinunciare alle presunte sicurezze e vivere l'imprevedibile della provvidenza.

Questo è uno dei doni che la donna reca in sé; indifferentemente sepolto e incompreso, ma sempre pronto a palesare a fior di pelle il codice dell'inconsistenza umana. ■

"Non possiamo scaricare le responsabilità su nessuno. Con fede in Dio e fiducia nel lavoro comune, dimostreremo che è possibile costruire il Brasile dei nostri sogni. Diamo la parola!"
(Luis Ignacio "Lula" da Silva)

BINKA LE BRETON
VITE RUBATE
La schiavitù moderna nell'Amazzonia brasiliana



Ogni giorno in Brasile poveri braccianti vengono reclutati e trasportati in remote fazende, dove poi si trovano a vivere in condizioni rivoluzionarie terrorizzati da uomini armati e costretti a lavorare per saldare debiti impagabili. Con la presentazione del presidente del Brasile "Lula".

pagg. 256 - € 13,00

EMI Richiedere nelle migliori librerie o direttamente a:
EMI - Via di Corticella 181 - 40128 Bologna
Tel. 051.326027 - fax 051.327552 - email: ordini@emi.it